

<http://www.panoramasanita.it>

Pma, Scollo (Sigo): Necessario recuperare quanto prima il gap dell'Italia nei confronti di altri Paesi Europei



«La Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) vede con favore l'impegno del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, e del suo team di esperti, nella revisione della legge sulla procreazione medica assistita. In queste ore al ministero si sta lavorando alle nuove Linee Guida che regoleranno nel nostro Paese la fecondazione eterologa. Auspichiamo che al più presto molte delle domande aperte dalla Corte Costituzionale, della scorsa primavera, trovino adeguata risposta. E noi siamo pronti a fare la nostra parte. È necessario recuperare quanto prima il gap che l'Italia nei confronti di altri Paesi Europei in tema di fecondazione assistita». È quanto ha dichiarato il Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo) Paolo Scollo.

LA POSIZIONE DELLA SIGO

“Procreazione medica assistita: l'Italia recuperi il gap con i Paesi europei”

“La Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) vede con favore l'impegno del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e del suo team di esperti, nella revisione della legge sulla procreazione medica assistita”. È quanto ha dichiarato il Presidente della



Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) prof. Paolo Scollo. “In queste ore al Ministero si sta lavorando alle nuove Linee Guida

che regoleranno nel nostro Paese la fecondazione eterologa: auspichiamo che al più presto molte delle domande aperte dalla Corte Costituzionale, della scorsa primavera, trovino adeguata risposta. E noi siamo pronti a fare la nostra parte. È necessario recuperare quanto prima il gap che l'Italia nei confronti di altri Paesi Europei in tema di fecondazione assistita”.

Nuovo Titolo V: costi standard nella Costituzione. Più competenze alle Regioni. Via libera della commissione Affari costituzionali del Senato 8 luglio 2014

approfondimenti

documenti

- [Gli emendamenti approvati](#)

La commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato il nuovo Titolo v nel testo base che ricalca il Ddl del Governo sulle riforme.

È stato approvato anche un sub emendamento dell'Ncd, a prima firma del capogruppo Maurizio Sacconi, che introduce in costituzione dopo «gli indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno» le parole «uniformati a criteri di efficienza», ossia i costi standard per le spese degli enti locali per quanto riguarda l'autonomia finanziaria. I costi e i fabbisogni standard nella determinazione delle risorse di comuni, città metropolitane e regioni (soppresse le Province) sono stati introdotti all'articolo 119 della Costituzione. Le modifiche riguardano gli articoli 117 e 119 della costituzione. Rispetto al testo del Governo aumentano le competenze per le Regioni.

Le modifiche prevedono all'articolo 117 che spetti allo Stato la competenza sul coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Inoltre spetteranno allo Stato, oltre la competenza sui mercati finanziari anche quella sui mercati assicurativi. Tra le altre materie resteranno inoltre alla competenza esclusiva dello Stato la produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia e le infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e navigazione d'interesse nazionale e porti e aeroporti di interesse nazionale e internazionale (come previsto anche dal testo del Governo).

Poi la potestà legislativa delle Regioni. La modifica introdotta sopprime totalmente la legislazione concorrente e lascia agli enti locali il potere di legiferare su «pianificazione del territorio regionale, mobilità al suo interno, dotazione infrastrutturale, programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali, promozione dello sviluppo economico locale e organizzazione in ambito dei servizi alle imprese e in materia di servizi scolastici, istruzione e formazione professionale, promozione del diritto allo studio, anche universitario, di disciplina, per quanto di interesse regionale, delle attività culturali, della valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, di valorizzazione e organizzazione regionale del turismo, di regolazione, sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale, delle relazioni finanziarie tra gli enti territoriali della Regione per il rispetto degli obiettivi

programmatici regionali locali di finanza pubblica, nonché in ogni materia non espressamente riservata alla competenza dello Stato».

Viene infine introdotta una clausola della salvaguardia dell'interesse nazionale, ossia la possibilità del Governo di intervenire non solo a tutela dell'unità giuridica o economica della repubblica ma anche a «tutela dell'interesse nazionale», anche se la proposta dei relatori riduce l'ambito di applicabilità della norma.

«Su proposta del Governo - si legge nel testo la legge dello stato può intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale». Il Ddl del Governo prevedeva che tale potere potesse applicarsi anche laddove «lo renda necessario la realizzazione di programmi di riforme economico-sociali di interesse nazionale».

Nel dibattito sono stati approvati gli emendamenti 11.1000, 12.1000, 16.1000, 25.1000, 26.1000, 28.1000, i subemendamenti identici 28.1000/13 (testo 2) e 28.1000/12 (testo 2) e l'emendamento 28.0.1000 ([VEDI](#)).

Sono stati presentati ulteriori emendamenti dei relatori, pubblicati in allegato al resoconto, per i quali è stato fissato il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 9 del 9 luglio.

RIFORME: OK COMMISSIONE SENATO A MODIFICHE TITOLO V COSTITUZIONE

(ASCA) - Roma, 8 lug 2014 - La commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato la modifica al titolo V della Costituzione. In particolare si tratta degli articoli 116, 117 e 119. L'articolo 116, approvato nella seduta della mattina, prevedeva che le regioni potessero chiedere autonomia in alcune materie come l'organizzazione della giustizia di pace, l'istruzione e la tutela dell'ambiente dell'ecosistema e dei beni culturali con un'intesa con lo Stato. Nel testo base del governo si pensava di sopprimere totalmente questa possibilita', riducendo di fatto il potere delle regioni. Con un emendamento presentato dai relatori, a seguito dell'accordo politico tra maggioranza e Lega, questa possibilita' e' rientrata in costituzione con l'introduzione pero' di un vincolo di bilancio. Ossia l'autonomia in quelle materie puo' essere affidata alla regioni "purche' sia in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio". L'articolo 117 della Costituzione riguarda la potesta' legislativa delle regioni. La modifica introdotta sopprime totalmente la legislazione concorrente tra stato e regioni e lascia agli enti locali il potere di legiferare su "pianificazione del territorio regionale, mobilita' al suo interno, dotazione infrastrutturale, programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali, promozione dello sviluppo economico locale e organizzazione in ambito dei servizi alle imprese e in materia di servizi scolastici, istruzione e formazione professionale, promozione del diritto allo studio, anche universitario, di disciplina, per quanto di interesse regionale, delle attivita' culturali, della valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, di valorizzazione e organizzazione regionale del turismo, di regolazione, sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale, delle relazioni finanziarie tra gli enti territoriali della regione per il rispetto degli obiettivi programmatici regionali locali di finanza pubblica, nonche' in ogni materia non espressamente riservata alla competenza dello Stato".

Mentre l'Italia è preoccupata per il crollo del 25% nella prevenzione di morbillo e rosolia, Tonio Borg, commissario Ue per la Salute teme nuove infezioni e descrive i benefici del "cartello" appena siglato per affrontare in modo collettivo le epidemie. Il ministro Lorenzin annuncia di avere inserito le campagne vaccinali tra le priorità sanitarie del semestre di presidenza italiana.

Vaccini, l'Europa in allarme

L'INTERVISTA

Le campagne anti-vaccini sono riuscite a mettere più paura di quanto si pensasse: le coperture contro il morbillo e la rosolia sono scese di oltre il 25%. Una sorpresa. La Società italiana di igiene ha lanciato l'allarme: non solo le percentuali delle vaccinazioni sono diverse da Regione a Regione ma anche in netta discesa. Mentre cresce la paura che tornino infezioni ormai quasi debellate. «Non dobbiamo abbassare la guardia né in Italia né in Europa - ricorda il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - per questo ho inserito il tema nel tema del semestre europeo.

Preoccupazione che verrà colta da Tonio Borg, un avvocato maltese prestato alla politica e alla sanità, oggi Commissario europeo per la Salute. Il suo parlare e il suo impegno per i pazienti della Ue lo fanno sembrare un medico di lungo corso. **Le campagne della paura hanno fatto da noi crollare le vaccinazioni. L'eccesso dei vaccini anti-influenzali di qualche anno fa ha messo in cattiva luce la prevenzione. Che ne pensa?**

«Che qualsiasi tipo di prevenzione nei confronti delle malattie ci aiuta a risparmiare. Capisco il timore dei paesi per il ritorno delle vecchie infezioni. Abbiamo lavorato tanto per debellarle. Le vaccinazioni sono un tema importante per l'Europa. Per questo, ci siamo appena accordati per fare acquisti collettivi di vaccini. Controllando, così, spesa e salute».

L'Europa unita in un acquisto collettivo di vaccini anti-influenzali per evitare sovrabbondanza negli acquisti?

«L'accordo è stato siglato alla fine di giugno. Alcuni paesi, come l'Italia, per ora hanno firmato una lettera di intenti, altri hanno già sottoscritto il patto, altri hanno detto no».

Una sorta di cartello per affrontare le ondate epidemiche?

«Sì. Ora cominciamo con i vaccini ma poi pensiamo di passare ai farmaci.

Una priorità per l'Europa, per esempio, è l'epatite C. La cura come la prevenzione. Stiamo lavorando su questo. Contiamo circa

8 milioni persone con il virus. Tocca muoversi ed evitare altre nuove o vecchie infezioni».

Pensa ad acquisti così anche per i farmaci?

«Ai primi posti abbiamo farmaci per combattere il diabete e il cancro».

La malattia che fa più paura all'Europa?

«Ci preoccupa molto l'obesità. L'allarme Italia è per i bambini ma molti altri paesi sono costretti a spendere una buona parte dei fondi per contrastare malattie connesse al grasso in eccesso. Anche il cancro».

Avete emanato una direttiva contro il fumo che cambia la vita a chi ha le sigarette in tasca, o no?

«Una lotta molto serrata, è vero. Costa tanto curare chi si ammalava per il tabacco. In Europa, in media, il 28% degli abitanti fu-

ma. L'Italia è sotto la media ma la Grecia, per esempio, sfiora il 40%».

L'obiettivo è dissuadere i giovani?

«Nell'arco di otto anni vorremmo avere la prima generazione senza fumo. Per questo abbiamo messo in campo tutto, dal vietare le sigarette al mentolo fino a togliere dal commercio i pacchetti da dieci».

La previsione?

«Se la direttiva, come gli analisti stimano, riuscirà a ridurre il numero di fumatori di 2 milioni e mezzo nella Ue potremo contare su un risparmio che potrebbe superare i 500 milioni di euro».

Da qualche mese i cittadini possono andarsi a curare in un altro paese, come va? Crede che sarà molto utilizzata questa opportunità?

«I pazienti preferiscono ricevere assistenza nel proprio paese. Questo è il motivo per cui la domanda di assistenza sanitaria transfrontaliera rappresenta solo l'1% della spesa pubblica per la sanità».

Può chiarire la questione dei costi e dei rimborsi?

«Va chiarito che il rimborso massimo sarà pari al costo dell'analogo trattamento terapeutico in patria».

Commissario, la nuova legislazione europea fa sì che un italiano con diabete in viaggio in Francia porta con sé le prescrizioni e il farmacista le accetta senza dover andare da un medico del posto per la trascrizione?

«Esatto, una rivoluzione no?».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidiano**sanità**.it

Martedì 08 LUGLIO 2014

Vaccini. L'allarme della Siti: "Calo anche del 25% per rosolia e morbillo". Lorenzin: "Non abbassare la guardia"

Nel corso di una conferenza presso il Ministero, la Società italiana di igiene ha illustrato l'esperienza di un portale di informazione scientifica lanciato un anno fa. "Sul web girano bufale e false notizie che creano danni enormi". Lorenzin: "Eventi avversi dovuti a vaccini nettamente inferiore a tassi di mortalità registrati tra chi non si vaccina".

“Stiamo registrando un calo delle coperture vaccinali, con diminuzioni che in alcune zone toccano anche il 25% per rosolia e morbillo. Un fenomeno dovuto alle campagne di disinformazione contro i vaccini che si stanno diffondendo soprattutto sul web”. E' l'allarme lanciato da **Michele Coversano**, presidente della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (SItI) nel corso della conferenza 'L'importanza di vaccinarsi', svoltasi presso il Ministero della Salute di Lungotevere Ripa.

Ma i pericoli possono annidarsi in più dimensioni, perché “i temi legati alla salute pubblica e all'igiene sono troppo spesso dimenticati – ha sottolineato il ministro **Beatrice Lorenzin** – Tante malattie sono state eradicte grazie alla vaccinazioni di massa, ma non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia. L'assenza di alcune malattie è infatti come la libertà: ti accorgi di quanto sia importante solo dopo averla persa”. I problemi risiedono soprattutto “nell'enorme disinformazione. E' quindi fondamentale che ci siano portali con informazioni certificate e qualificate”.

Ma un ruolo cruciale spetta anche ai media “che raccontano soltanto gli avvenimenti eccezionali e quasi mai trattano la normalità, i fondamenti della salute pubblica, tra cui c'è indubbiamente l'importanza dei vaccini. Per capirne l'importanza basterebbe misurare gli eventi avversi che raggiungono cifre di gran lunga inferiore rispetto al tasso di mortalità tra i bambini non vaccinati. Serve quindi una strategia europea per l'igiene pubblica, tema che ho inserito nell'agenda per il semestre a guida italiana”.

Nel corso della conferenza è stata analizzata l'esperienza del portale www.vaccinarsi.org, realizzato dalla SItI in collaborazione con federazioni e società scientifiche afferenti all'area pediatrica (Fimp e Sip) e alla medicina di famiglia (Fimmg), e con il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. In poco più di un anno il portale VaccinarSi ha superato le 500 mila visite (otto su dieci sono di nuovi visitatori) con un trend di frequenza media giornaliera in crescita, attualmente di oltre 2.300 accessi quotidiani.

“Il portale – ha spiegato Coversano - offre a chi desidera avere un'informazione scientificamente attendibile la possibilità di avere un valido punto di riferimento su internet. Troppo spesso in questi anni, anche sulla rete, abbiamo visto diffuse dicerie e posizioni antiscientifiche riguardo ai vaccini. Una su tutte è la 'presunta', ma in realtà inesistente secondo la comunità scientifica e l'Oms, correlazione tra vaccino mpr e autismo, che tanto ha impegnato e impegna anche alcune Procure della Repubblica”.

Dalla data di pubblicazione del sito VaccinarSi sono state consultate oltre 1 milione di pagine, attualmente la media supera le 110.000 pagine mensili. L'accesso al sito è generalmente più

consistente nei giorni feriali, con afflusso leggermente predominante da parte di operatori sanitari. Gli utenti unici del portale internet VaccinarSì sono stati 426.423, di questi più di 20.000 si sono collegati da 165 paesi stranieri, con prevalenza di accessi da browser in lingua inglese.

“Il sito internet di VaccinarSì – ha illustrato **Antonio Ferro**, responsabile e ideatore del progetto, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell’Azienda Ulss 17 di Este e vicepresidente della SItI sezione Triveneto - è stato raggiunto soprattutto tramite motori di ricerca (quasi l’80 per cento degli accessi), da utenti che cercavano informazioni specifiche (su vaccino esavalente, su rotavirus, su vaccino contro la varicella, ecc.). Ma si rileva anche una crescita del numero di utenti che arrivano al sito tramite social network come Facebook”.

Tra le pagine più visitate, al primo posto si colloca o il vaccino esavalente (13%), il vaccino Mpr (9%) e il vaccino anti Hpv (8%). La sezione ‘In primo piano’ del portale ha superato le 170 notizie pubblicate e numerosissimi sono ormai anche gli iscritti alla newsletter.

La battaglia contro la disinformazione è dunque il pilastro da cui ripartire, “anche perché oggi l’attenzione è più focalizzata sulla dimensione individuale che sulla funzione collettiva – ha osservato **Fabrizio Oleari**, presidente dell’Iss – Nel complesso bisogna però interrogarsi sul ruolo che devono svolgere le politiche di sanità pubblica”. E un contributo di notevole importanza può arrivare “anche alla medicina del territorio – ha evidenziato Walter Marrocco, responsabile scientifico Fimmg – che può essere efficacemente implementata nel suo intreccio con i temi vaccinali. Il territorio è infatti in grado di supportare in modo incisivo il Ssn nelle campagne e nella promozione dei vaccini”.

Altro aspetto dirimente riguarda “l’attuazione di piani nazionali attraverso l’attuazione di programmi di umanizzazione – ha suggerito **Renato Soncini**, presidente Gruppo Vaccini di Farindustria – Bisogna in ogni modo accelerare il tempo di accesso ai vaccini innovativi. Basti pensare che è di 6,4 anni il lasso medio che intercorre tra l’autorizzazione alla messa in commercio e l’accesso affettivo da parte della popolazione. E l’impatto sarebbe enorme anche in termini economici: i vaccini consentono immensi risparmi al Ssn”.

Internazionale



TM news

Agenzia di Stampa

Contenuti per i media



HOME | NEWS | VIDEO | FOTO

AGENZIA | SERVIZI

POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | ESTERI | SPETTACOLO | TECNOLOGIE | SPORT | MADE IN ITALY | DALLA REDAZIONE | SPECIALI

CERCA

sponsored by



Scopri lo Speciale

Parte tour Fi in tutta Italia: "al centro, a destra, in alto" | Caso Maticena,

LA NEWS DEL GIORNO | CANALE: Esteri 15:51 - Bergamo, 8 lug 2014

Mi piace Condividi Tweet 0 G+1 0 CONDIVIDI

Cresce la diffidenza sui vaccini, Lorenzin: enorme disinformazione

Esperti: picchi del 25%. Ministro: "Questione al semestre europeo"



Roma, 8 lug. (TMNews) - Abbassare la guardia in tema di salute pubblica e di igiene sarebbe un errore fatale. Lo ha ribadito il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, intervenendo a una conferenza stampa al ministero sul tema del calo delle vaccinazioni: "Di salute pubblica e di igiene oggi si parla troppo poco - ha detto il ministro - perchè ci siamo abituati all'assenza di alcune malattie. Malattie delle quali ci ricordiamo solo quando sentiamo parlare di epidemie di polmonite in Siria o di nuovi focolai di aviaria in Cina. Ho posto la questione all'attenzione del semestre europeo perchè c'è un enorme problema di disinformazione. L'assenza di alcune malattie è come la libertà ti accorgi di quanto sia importante solo dopo averla persa".

In occasione della presentazione dei risultati del portale internet VaccinarSi (vaccinarsi.org) - nato proprio per fornire un'informazione attendibile e puntuale sui vaccini, in un momento in cui attraverso il web e i mezzi di comunicazione "la disinformazione impera", come hanno denunciato gli esperti - è emerso come è sempre più evidente la diffidenza della popolazione verso le vaccinazioni, che in alcune regioni arriva anche a picchi del 25%. E ciò a fronte di 38.500 morti a stagione in Europa provocate dai virus dell'influenza, di una spesa diretta per il morbillo fra il 2002 e il 2003 di circa 22 milioni di euro per il Servizio Sanitario Nazionale e di 5.154 ricoveri costati circa 9 milioni di euro.

Il portale VaccinarSi, a cura di SIH, Fimp, Sip e Fimmg, al compimento di un anno di vita ha superato le 500.000 visite, circa 2.300 al giorno. Le pagine più visitate sono quelle sul vaccino

VIDEO CORRELATI

- Lorenzin: ricerca nostro "petrolio", non demonizzare le industrie 06 mag 2014
- Lorenzin: no antibiotico fai-da-te, vaccinarsi invece importante 06 mag 2014
- Salute, Lorenzin: umanizzare le cure, non lasciare solo malato 23 mag 2013

TOP TEN

- Santa Sede in deficit di 24 milioni ma consolidato +10 milioni
- Frena l'economia tedesca, giù le borse in Europa
- Pd: M5s risponde. L'incontro la prossima settimana

VIDEO NEWS

esavalente (13%), il vaccino Mpr (9%) e anti-Hpv (8%).

Per Michele Conversano, presidente nazionale della Società Italiana di Igiene e direttore del Dipartimento Prevenzione della Asl di Taranto, "troppo spesso in questi anni anche sulla rete abbiamo visto diffuse dicerie e posizioni antiscientifiche riguardo ai vaccini. Una tutte, la 'presunta' ma in realtà inesistente secondo la comunità scientifica e secondo l'Oms, correlazione fra vaccino mpr e autismo, che tanto ha impegnato e impegna anche alcune Procure della Repubblica".

"Un euro speso per la vaccinazione può far risparmiare fino a 24 euro spesi per curare chi si ammala", ha spiegato Renato Soncini, presidente del Gruppo Vaccini Farindustria, ricordando come sia stato calcolato che "vaccinando tutti i cittadini fra i 50 e i 64 anni contro l'influenza, con un investimento massimo di 76 milioni di euro, ci sarebbe un risparmio annuo per il SSN pari a 746 milioni euro, con un rapporto costo/beneficio di 1 a 10".

"Registriamo milioni di visite all'anno a portali e siti contro i vaccini - ha ricordato Antonio Ferro, responsabile progetto VaccinarSi della Società Italiana di Igiene - ma non bisogna mai dimenticare che poliomelite, pertosse, tetano, difterite, rosolia, morbillo, parotite hanno fatto registrare una diminuzione complessiva di circa il 98% dei casi dall'introduzione del vaccino ad oggi. I movimenti anti vaccini sono sempre più organizzati ed efficienti, fanno proseliti porta a porta e lavorano su rete e social network, facendo leva sulle poche conoscenze".

Int

Mi piace <42mila Segui @TMNewsAgenzia <10,8K follower

[Pubblica qui il tuo annuncio PPN](#)

ALTRE NOTIZIE SULL'ARGOMENTO



Roma, 30 GIU 2014
Lorenzin: settimana decisiva per nuovo Patto salute con Regioni



Appello video dell'Unità a Renzi: aiutaci a salvare il giornale



Crisi in 8 anni -470 euro al mese per consumi, minimi '93



Sud Sudan, Croce Rossa paracaduta aiuti umanitari su Leer

VIDEO INCHIESTA

Mondiali, infortuni per i big: è il momento degli "eroi per caso"



Trovaci su Facebook



TMNews Agenzia di stampa

Mi piace

TMNews Agenzia di stampa piace a 42.401 persone.



Plug-in sociale di Facebook

TWITTER



Inpiu @Inpiumagazine 1h
@gcaroli intervista @r_cangelosi: chi era #shevardnadze? #russia @TMNewsAgenzia @putin youtu.be/C0xYz1uzRtc?a
↳ Ritwittato da TMNews
Mostra contenuto

Inpiu @Inpiumagazine 1h
@gcaroli intervista @r_cangelosi: chi era #shevardnadze? #russia @TMNewsAgenzia @putin youtu.be/TTk3nVsLMLk?a
↳ Ritwittato da TMNews
Mostra contenuto

Inpiu @Inpiumagazine 1h
@gcaroli intervista @r_cangelosi: chi era #shevardnadze? SU @inpiumagazine bit.ly/U0Tfw #russia @TMNewsAgenzia @putin
↳ Ritwittato da TMNews
Espandi

TMNews @TMNewsAgenzia 25m
Twitta a @TMNewsAgenzia



TMNews Agenzia d...

Segui +1

+1.049

In sala operatoria debutta l'ipnosi



ALGOLOGIA

LUIGI GRASSIA

Ame gli occhi, please. Per la maggior parte di noi profani l'ipnosi è un fenomeno oscuro. Ma nella realtà è talmente seria che si usa con successo in alternativa alla sedazione in sala operatoria, ed è difficile immaginare una situazione più seria (un utilizzo che non è neanche nuovo: sono documentate operazioni eseguite nel 1860 da James Esdaile, usando proprio l'ipnosi come anestetico).

L'Italia è all'avanguardia anche grazie al Centro di ipnosi clinico-sperimentale di Torino, al reparto di Cardiologia delle Molinette diretto da Sebastiano Marra e alla divisione di Terapia Antalgica di Anna De Luca. Qui è stato avviato un progetto per la gestione del dolore e dell'ansia: i pazienti vengono assistiti nelle fasi diagnostica e terapeutica e inoltre si forma il personale operatorio. È anche fondamentale la raccolta di dati e Carlo Budano, tra i

coordinatori del progetto, sintetizza così i risultati: «C'è una riduzione del 90% dell'uso dei farmaci rispetto allo standard. Il paziente si riprende prima, essendo immediatamente vigile al termine della procedura. E su una scala 0-10 il gradimento è superiore a 7 nel 90% dei casi e superiore a 9 nel 50%».

Ma che cos'è l'ipnosi? Bisogna sfatare alcune leggende. Per esempio: lo stato ipnotico non è sonno. È uno stato in grado di produrre nella persona fenomeni fisici e mentali solitamente non ottenibili con la volontà, come il controllo del sistema ner-

voso autonomo (quello che presiede le funzioni vegetative). Così è possibile favorire rassicurazione e tranquillità e diminuire la percezione dolorosa. L'individuo vive l'esperienza in altro

modo e migliora la capacità di autocontrollo. Questo gli permette di rimanere immobile durante la procedura e di ridurre notevolmente la percezione del dolore, fino all'analgesia. Ma con un'avvertenza: è possibile fare completamente a meno degli analgesici locali nel 20% della popolazione, mentre per gli altri si può ridurre la dose. Comunque un ottimo risultato.

Carlo Budano
Anna De Luca
Sebastiano Marra
Specialisti

RUOLO: BUDANO È CORRESPONSABILE DEL PROGETTO SULL'IPNOSI DE LUCA DIRIGE IL REPARTO DI TERAPIA DEL DOLORE ALL'OSPEDALE MOLINETTE E MARRA È PRIMARIO DI CARDIOLOGIA 2



L'alcol intossica e distrugge i neuroni «Fotografate» le prime evidenze

NICLA PANCIERA

■ L'alcol modifica il cervello. Altera la microstruttura dei neuroni e ne compromette il funzionamento poco a poco. L'identificazione dei danni strutturali è avvenuta per la prima volta grazie a un team dell'Università dei Paesi Baschi e dell'Università di Nottingham, osservando negli alcolisti una diminuzione di alcune proteine responsabili della forma e dell'architettura delle cellule cerebrali.

Dal confronto di 20 cervelli di soggetti sani, deceduti improvvisamente per varie cause, con 20 cervelli di soggetti con diagnosi di alcolismo, tramite microscopio ottico, è emersa una drammatica rarefazione del citoplasma dei neuroni, la sostanza formata da acqua e proteine che riempie le cellule. L'analisi proteomica ha poi permesso l'identificazione delle proteine alterate dall'intossicazione: sono la spettina beta 2, che costituisce lo scheletro della membrana cellulare, e la tubulina alfa e beta, che costituiscono i microtubuli. Il fenomeno è pronunciato nella corteccia prefrontale, l'area coinvolta in varie funzioni cognitive, da quelle sociali ai processi decisionali.

Per l'esatta comprensione dei meccanismi alla base di questi effetti tossici dell'alcol è di grande rilevanza l'epigenetica: lo pensa Giovanni Biggio dell'Università di Cagliari, «past president» della Società di Psiconeurofarmacologia: «L'alcol, come altre sostanze, modifica lo stato chimico-fisico di tutti gli elementi che costituiscono il neurone e i suoi sistemi di trasmissione. Il genoma reagisce, rimodulandone la funzione, per esempio con l'interruzione della sintesi di alcune proteine e la produzione di altre aberranti». E conclude: «Oggi, purtroppo, non siamo ancora in grado di intervenire. E così i danni da abuso sono irreversibili».





LA RICERCA Alleanza contro l'epatite lancia uno screening di massa

Epatite, uno screening per i "baby boomers"

Una riduzione delle infezioni grazie a un programma di prevenzione, screening e vaccinazioni, la sensibilizzazione delle categorie a rischio, il miglioramento della qualità di vita dei pazienti e delle famiglie.

Sono alcuni degli obiettivi strategici del Piano nazionale epatiti, che l'Alleanza contro l'epatite (Ace) si aspetta siano raggiunti il prima possibile. L'Ace, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Italiana per la Ricerca in Epatologia (Fire Onlus) e l'Associazione pazienti affetti da epatite (EpaC Onlus), vuole risolvere l'emergenza trovando soluzioni per garantire ai pazienti l'accesso ai nuovi farmaci. In Italia 2 milioni e mezzo di persone sono colpite da epatite B e C. Queste infezioni possono degenerare in cirrosi epatica e tumore del fegato.

Di questi temi si è parlato al convegno di Roma "Epatiti virali: un piano nazionale innovativo come punto di riferimento per l'Europa". «Si potrebbe seguire l'esempio degli Stati Uniti, che ha lanciato un programma di screening ad hoc per l'epatite C. La categoria di persone che potrebbe essere analizzata con più attenzione sono i "baby boomers", cioè i nati tra il 1940 e il 1965, epoca in cui la trasmissione era endemica in Italia - spiega Antonio Gasbarrini, ordinario di Gastroenterologia alla Cattolica di Roma - arriveranno farmaci nel futuro che porteranno le cure da 24 a 8 settimane, ma se non garantiamo l'accesso uniforme ci porteremo dietro i morti di adesso».

IL PRINCIPIO ATTIVO

Tra le novità per l'epatite C, infatti, c'è la recente autorizzazione all'immissione in Europa di Simprevir, prodotto da Janssen, inibitore della proteasi NS3/4A di nuova generazione, da assumere una volta al giorno per pazienti adulti con HCV di genotipo 1 e genotipo 4 anche con cirrosi, mai sottoposti al trattamento, oppure pretrattati con duplice terapia.

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra ai pazienti furbetti

Se prenoti la visita e non la fai l'Asl ti manda la multa a casa

A decine intasano le liste, non si presentano e non disdicono gli appuntamenti. I medici: danno per i malati e perdita di tempo. Già 8mila sanzioni in Toscana

CHIARA GIANNINI

■ ■ ■ Non vai alla visita? Allora paghi la multa. L'Asl 10 di Firenze se la prende con i cittadini disattenti, colpevoli, a causa della mancata disdetta dell'appuntamento, di far allungare le liste d'attesa. Nei giorni scorsi sono state recapitate a casa degli utenti circa 8mila lettere con le quali si chiede il pagamento della cifra dovuta fino a un massimo di 38 euro. In pratica, il costo del ticket più una maggiorazione che va dai 5 ai 25 euro a seconda della prestazione.

I pazienti, come stabilito dall'articolo 7 della legge 81, approvata nel 2012 dalla Regione Toscana, impone infatti il pagamento pena, senza la disdetta almeno 48 ore prima della visita, della sanzione. Un provvedimento che la Asl di Firenze aveva già messo in pratica nel 2013, quando fece recapitare a casa dei cittadini circa 2.660 avvisi bonari recuperando oltre 51mila euro. In due anni si calcola che furono saltati 63.691 appuntamenti (circa 115 al giorno). Subito dopo partirono 13mila avvisi per gli «evasori» di visite da effettuare al Meyer e a Careggi. Una pratica, quella di non disdire gli appuntamenti, che avrebbe potuto far anticipare almeno 87 prestazioni giornaliere. Il provvedimento è visto di buon occhio soprattutto dagli utenti che periodicamente si recano alla Asl. Si calcola che in Toscana, infatti, per una tac o una risonanza magnetica si arriva anche ad attese di 12 mesi.

Nella lettera inviata ai cittadini si richiede bonariamente di provvedere a versare il dovuto entro 60 giorni dal recapito del-

l'avviso. Si calcola che, se tutti gli utenti pagheranno, si recupereranno circa 190mila euro. Coloro che registrarono uno sbaglio potranno inviare indietro il documento della Asl entro 30 giorni per fax, e mail o attraverso una società di recupero crediti: la Nivi srl di via Odorico da Pordenone, a Firenze, che dovrà occuparsi di recuperare i soldi. Il pagamento potrà essere effettuato tramite bollettino, bonifico bancario, oppure dal sito internet <http://www.nivi.it/pos.aspx>. Le informazioni si possono chiedere proprio a Nivi Credit srl (055-3440387). Una prassi già adottata in passato anche da altre Asl italiane. Nel Trevigiano, già la Asl 8 aveva messo in pratica, inviando avvisi bonari ai pazienti che non disdicevano e, in seguito, facendo intervenire **Equitalia**. In quel caso era stato attivato (ed è tuttora vigente) un sistema automatico di risposta che consente di disdire la prestazione a qualunque ora. Inoltre, qualche giorno prima della visita, viene inviato un avviso all'utente, per ricordarla. Stessa cosa per l'azienda ospedaliera Valtellina e Valchiavenna (Sondrio) in cui si sono registrate anche 200 visite non andate a buon fine a settimana. Ma anche altre Asl (Livorno, sempre in Toscana e Brindisi) in passato hanno avvertito i cittadini riguardo ai rischi della mancata disdetta. C'è però chi ricorda che, nonostante il procedimento sia corretto, qualche responsabilità va comunque attribuita alla Regione. «Se alla Asl ti danno un appuntamento dopo dieci, dodici mesi,

se poi una ricaduta ti costringe a effettuare la visita o l'esame in fretta dal privato dimenticarsi di disdire la data nella struttura pubblica è facile e naturale», spiega il vicepresidente della commissione sanità in Regione Toscana, **Stefano Mugnai**. «La legge, è vero, non ammette ignoranza, ma liste d'attesa che superano il calendario solare di certo non aiutano. Oltretutto il bubbone è sempre quello: liste d'attesa - considera Mugnai - che mettono i pazienti in fuga verso il privato che assicura tempi compatibili col diritto alla salute a prezzi ormai concorrenziali rispetto ai ticket sanitari. È una disfunzione del sistema». In conclusione: «Le prenotazioni di cui non si intende fruire vanno disdette - precisa Mugnai - per non inibire ad altri la possibilità di accedervi. Alla sanità pubblica va però il compito, oltre che di sanzionare, di mettere il cittadino in condizione di non cadere in errore».

IN ALTRE CITTÀ

NEL TREVIGIANO

Nel Trevigiano, già la Asl 8 aveva messo in pratica, inviando avvisi bonari ai pazienti che non disdicevano e, in seguito, facendo intervenire Equitalia. In quel caso era stato attivato (ed è tuttora vigente) un sistema automatico di risposta che consente di disdire la prestazione a qualunque ora. Inoltre, qualche giorno prima della visita, viene inviato un avviso all'utente, per ricordarla.

A SONDRIO E LIVORNO Stessa cosa per l'azienda ospedaliera Valtellina e Valchiavenna (Sondrio) dove sono state registrate anche 200 visite non andate a buon fine



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

a settimana. Anche altre Asl (Livorno, sempre in Toscana e Brindisi) in passato hanno avvertito i cittadini sui rischi della mancata disdetta. Ma non sono passati ai fatti come quella di Firenze che chiede agli utenti (8mila lettere inviate) 38 euro: il costo del ticket più dai 5 ai 25 euro

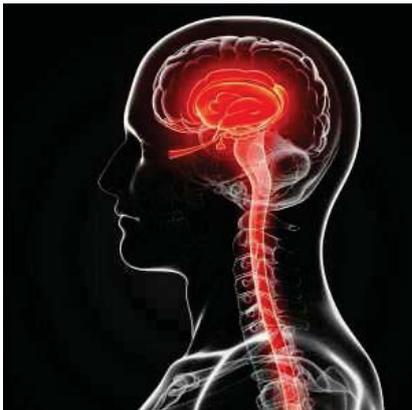
TUMORI: CELLULE 'LIQUIDE' DIFFONDONO CANCRO, UN INTERRUOTTORE PER BLOCCARLE

Milano, 8 lug. (AdnKronos Salute) - (Embargo alle 15.00) - L'invasione comincia con un ordine: un segnale chimico che trasforma le cellule del cancro in versione 'liquida' per farle navigare lungo i canali più angusti del corpo e permettere la diffusione del tumore. Così hanno origine le metastasi. Un team di scienziati britannici ha messo a punto una strategia per spegnere l'interruttore che dà il via alla trasformazione e bloccare le cellule tumorali prima che comincino il loro viaggio. Lo studio guidato da ricercatori dell'University College London (Ucl) accende i riflettori su una molecola chiamata 'acido lisofosfatidico' (Lpa) che attiva la metamorfosi delle cellule dallo stato solido a quello liquido e permette loro di scorrere attraverso i tessuti sani nel corpo. Gli scienziati, nella ricerca pubblicata sul 'Journal of Cell Biology', hanno lavorato su cellule embrionali e sono riusciti a interrompere il segnale proveniente da Lpa, bloccandole prima che si spostassero attraverso i vasi sanguigni. "Abbiamo trovato un modo per fermare i movimenti delle cellule embrionali spegnendo il segnale emesso dall'acido lisofosfatidico - spiega Roberto Mayor dell'Ucl - E' probabile che un meccanismo simile intervenga durante l'invasione del cancro. Questa scoperta apre a una promettente strada alternativa per sviluppare in futuro nuovi trattamenti anticancro mirati a limitare la 'fluidità' dei tumori". Molti pazienti infatti non muoiono per il tumore primario ma per effetto delle metastasi, tumori secondari che colpiscono organi vitali come i polmoni o il cervello, causati appunto dallo spostamento delle cellule maligne nel corpo. "Inizialmente pensavamo che le cellule si spostassero nel corpo o singolarmente o in gruppi ben collegati. Quello che abbiamo scoperto è uno stato 'ibrido' in cui le cellule allentano i loro legami con le vicine ma ancora si spostano in massa, come un liquido appunto. Noi possiamo fermare questi movimenti", conclude Mayor. Lo studio porta la firma di scienziati del Kings College London e della Cambridge University, ma anche della giapponese Akika City University.

Pauro e fobie, un farmaco potrà eliminarle

Un gruppo di ricercatori tedeschi sta sperimentando una terapia per eliminare i ricordi dolorosi. Presentati i primi risultati

07 luglio 2014



COME NEL FILM con Jim Carrey e Kate Winslet 'Se mi lasci ti cancello', la terapia per eliminare dal nostro cervello il passato che non vogliamo ricordare è vicina. O quasi. Ma, mentre nel lungometraggio diretto da Michel Gondry a essere cancellate erano le storie d'amore finite male, il nuovo farmaco, utilizzato principalmente per trattare la malattia di **Parkinson**, potrebbe aiutare le persone che soffrono di fobie o di disturbi da **stress post**

traumatico. È l'ipotesi di alcuni scienziati tedeschi, che stanno esplorando gli effetti della psicoterapia per combattere la **memoria** di eventi spaventosi in combinazione con un farmaco chiamato levodopa, o L-Dopa. Si tratta di un tipico rimedio contro i disordini del movimento, ma che potrebbe anche essere utile per superare i cattivi ricordi. Raffael Kalisch dell'University Medical Center Mainz ha presentato i primi risultati a Milano, durante la più grande conferenza europea sulle neuroscienze. Lui e i suoi collaboratori dell'Università di Innsbruck stanno conducendo esperimenti su topi e umani per esplorare i meccanismi psicologici e neurobiologici di ansia e paura.

"La paura è una reazione essenziale per la salute e la sopravvivenza, ma i ricordi legati a quelle situazioni possono causare ansie a lungo termine e fobie", dice il ricercatore. La cosiddetta 'estinzione della paura', utilizzata in psicoterapia, espone le persone a un trattamento di cui però non si possono prevedere le conseguenze. Ma recentemente è diventato sempre più chiaro che cancellare la paura legata a un trauma può far scattare importanti meccanismi per ristabilire il benessere. L'estinzione della paura prevede che una persona sia sottoposta a uno stimolo neutrale, come un cerchio o uno schermo, insieme a una sensazione dolorosa. Ben presto il paziente inizia a prevedere il dolore in risposta al cerchio o allo schermo, e la paura diventa condizionata. A quel punto il cerchio viene

3 MESI DI REPUBBLICA ~~59,99€~~ A SOLI 19,99€
 IN REGALO 12 MESI DI TELEPASS PREMIUM

I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

Il dramma di Neymar: mondiale finito. Il Brasile prega. Ora la semifinale con la Germania

Calabria, la Madonna fa l'inchino al boss

Schulz riletto presidente del Parlamento europeo. Grillo: "Non date all'Italia soldi Ue, vanno a mafia e camorra"

Mondiali, presidente uruguayano: "Fifa figli di puttana" per pena a morso di Suarez

Renzi a Strasburgo: "Senza crescita, Ue non ha futuro". Duello col Ppe sul rigore: "No a lezioni"

Il Pentagono: a terra gli F35. Pd: senza garanzie non li acquireremo

Scontro Italia-Germania sul rigore. Bundesbank ironizza su Renzi. La replica: "Non ci fa paura"

Francia, ex presidente Sarkozy fermato. "Ha corrotto un giudice"

È morto Giorgio Faletti, scrittore, cantante e attore: un autentico campione di versatilità

Calabria, la Madonna fa l'inchino al boss

L'italiano si parla con le mani: il rap del Consolato Usa

Canada, le lacrime dei neopapà gay: lo scatto emoziona il mondo

Quando i cani non resistono al sonno: ecco le pose più strane

mostrato senza lo stimolo doloroso, in modo che i due fattori vengano dissociati. In psicoterapia una persona spaventata dai ragni verrà in questo modo gradualmente rassicurata sulla loro non pericolosità. Un programma di ricerca (non condotto da Kalisch) per testare la capacità di estinguere la paura su alcuni soldati operativi in zone di guerra ha mostrato notevoli differenze nelle varie reazioni ai brutti ricordi. Alcuni manifestavano sintomi di disturbi da stress post traumatico, al contrario, quelli che erano riusciti a mettere in pratica l'estinzione della paura mantenevano un buono stato di salute mentale. "Se si è mentalmente abbastanza flessibili da riuscire a cambiare le associazioni create dalla mente, allora si riesce a evitare meglio danni permanenti", commenta Kalisch.

Tuttavia, la paura legata a vecchie associazioni mentali può sempre tornare sotto nuove condizioni stressanti. Kalish e collaboratori hanno ora scoperto che il processo di modifica delle associazioni negative potrebbe coinvolgere i meccanismi cerebrali legati a piacere e ricompensa, e potrebbe quindi dipendere dal rilascio della dopamina, un neurotrasmettitore che controlla questi meccanismi. "Agire sui meccanismi che regolano la dopamina nel cervello è una via promettente per stabilire strategie di prevenzione primaria e secondaria della paura", conclude Kalisch.

 [ricordi](#) [paura](#) [farmaci](#) [ricerca](#)

© Riproduzione riservata

07 luglio 2014

Vita da mancini: 15 problemi di ordinaria scomodità

Lite in spiaggia, la Pausini su Fb: "Cafona". La replica: "Lei ha esagerato"

Oggi è il World Kiss Day. Ecco i baci che vorremmo

STASERA
IN TV

PROSSIMI
GIORNI

ILMIOLIBRO

STORIEBREVI

**Altri articoli dalla
categoria »**



Spending review,
tocca l'Infn "Dopo
il bosone, ci
tagliano"

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Dove nascono gli "stent" salvavita con farmaco incluso

Franco Vallana
Ingegnere

RUOLO: È DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA SOCIETÀ ALVIMEDICA
IL SITO: WWW.ALVIMEDICA.COM/

CARDIOLOGIA

FABIO POZZO

La piana di Saluggia, 40 km da Torino, è dominata da un cilindro bianco, quello del reattore sperimentale che segnalava uno dei centri italiani di ricerca nucleare più avanzati. Ed è proprio dal reattore «spento» nel 1972, che parte la storia del biomedicale made in Italy.

Aziende nate dalla stessa matrice, che si sono poi sviluppate autonomamente, conquistando quote di mercato nella produzione di dispositivi medici per la cura delle malattie cardiovascolari. «La rampa di lancio è stata l'intuizione di sviluppare valvole cardiache in carbonio. Siamo partiti da quello pirolitico, usato

per rivestire l'uranio, e siamo arrivati al turbostratico», spiega Franco Vallana. Ingegnere nucleare, è stato a capo della divisione cardiocirurgica della Sorin e quindi fondatore e ad di Cid (Carbostent & Implantable Devices), spin-off nella galassia della multinazionale turca Alvimedica, gruppo di cui lo stesso Vallana è direttore scientifico. «Le valvole in carbonio si sono affermate grazie alla loro durata illimitata e soprattutto grazie alla elevatissima emo-compatibilità».

Lui è anche l'uomo degli «stent», le piccole strutture da 80 millesimi di

millimetro di spessore che vengono infilate nell'arteria femorale e raggiungono le coronarie che circondano il cuore, dilatando le occlusioni e abbattendo il rischio infarto. La Cid-Alvimedica, oggi, ha 160 prodotti a catalogo, è titolare di 46 brevetti Ue e 27 negli Usa. «Siamo condannati, se vogliamo concorrere, a produrre i prodotti migliori». Come la tecnologia del «carbon coating»: un sottilissimo film in carbonio per rivestire valvole e «stent», i cui componenti possono essere realizzati in materiali diversi, meno rigidi.

L'evoluzione è continua e si cerca, fin dove è possibile, di evitare interventi chirurgici invasivi attraverso i dispositivi impiantabili per via percutanea. È il caso degli «stent medicati». «L'arteria occlusa trattata con lo «stent» normale può

rioccludersi. La nostra idea è stata quella di realizzare una scanalatura nella parete del dispositivo, dove si ripone un farmaco che viene rilasciato in loco e impedisce il proliferare incontrollato delle nuove cellule che ostruiscono l'arteria».

«Eccellere - spiega Vallana - significa ricerca e promozione: attività che richiedono costi per milioni. E Alvimedica è arrivata al momento giusto». I nuovi orizzonti? Gli «stent medicati periferici», capaci di evitare amputazioni in soggetti diabetici, e le valvole percutanee biologiche. «Nel primo caso siamo prossimi a lanciare il prodotto. Quanto alle seconde, si tratta di montare su un catetere una valvola biologica, realizzata con una membrana di pericardio di vitello. Stesa su un cestello di carbonio, viene poi inserita nel cuore. Una tecnologia nata alla Sorin, ma siamo pronti a cercare nuove vie di collaborazione. Ci vogliono tempo e risorse, ma la realizzeremo».



L'ORGOGGIO CHE MANCA ALL'EUROPA PER LA COMPETIZIONE SULLE NEUROSCIENZE



Doveva essere un'impresa paragonabile allo sbarco sulla Luna. Il progetto cervello: l'*Human brain project* (Hbp). Un'impresa faraonica, da un miliardo e 200 milioni di euro in dieci anni. Un modello computerizzato del cervello umano su cui studiare malattie quali l'Alzheimer e il Parkinson. Oltre 80 i centri di ricerca coinvolti. Un progetto che ha fatto scattare l'orgoglio americano e costretto lo stesso presidente Obama a varare un'impresa analoga. Ma a pochi mesi dall'avvio, l'ambizioso progetto varato dalla Commissione europea già scricchiola. Rischia il boicottaggio da parte di 280 ricercatori, tra cui anche alcuni italiani. La contestazione è arrivata con una lettera alla Commissione firmata dai neuroscienziati dissidenti e leggibile sul sito www.neurofuture.eu. Si denunciano «sostanziali problemi di efficienza e qualità». E soprattutto si paventa un costoso fallimento.

«L'Hbp è stato controverso fin dall'inizio — sostengono gli autori del documento — con molti laboratori che si sono rifiutati di aderire perché giudicavano l'approccio troppo stretto e a rischio fallimento. A giugno sono stati proposti nuovi criteri per i finanziamenti, che sono l'immagine di un ulteriore

restringimento degli obiettivi al punto da provocare ulteriori ritiri e le dimissioni di un membro della commissione scientifica interna». E allora i neuroscienziati dissidenti chiedono un nuovo processo di revisione delle domande di finanziamento.

Eppure, nel presentarlo, Hbp è stato paragonato allo sbarco sulla Luna. Che cosa è accaduto? Sicuramente il timore di un investimento talmente forte da togliere risorse ad altri filoni di ricerca nel campo delle neuroscienze, ma anche un certo «livore» da parte degli esclusi.

L'immagine degli scienziati europei esce comunque un po' «ammaccata», indipendentemente da come finirà la vicenda. È amara la riflessione di Giovanni Frisoni, uno dei coordinatori dei progetti italiani che fanno parte di Hbp: «Quello che mi rattrista è la mancanza di orgoglio verso la ricerca europea, che una volta tanto ha deciso di andare in una direzione precisa con un progetto ambizioso. Non è un caso che per la prima volta noi siamo andati avanti e gli Usa ci hanno seguito».

Mario Pappagallo

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi farmaci per frenare l'incontinenza delle donne

LA SINDROME

L'incontinenza da vescica iperattiva è ancora un tabù. E' vissuta con vergogna e imbarazzo, stravolge la vita sociale e affettiva ma chi ne è affetto non ne parla, non descrive i sintomi al medico e non sa che il problema può essere curato. Rassegnazione, frustrazione, insicurezza e per le donne, maggiormente colpite da incontinenza urinaria, senso di perdita della femminilità sono i sentimenti che scandiscono la quotidianità. È questo lo scenario delineato da un'indagine di ISPO ricerche per conto di Astellas. «La sindrome è tra le condizioni a maggior impatto per la qualità di vita - commenta Stefano Salvatore, responsabile unità di Uroginecologia, al San Raffaele di Milano - si vive con l'angoscia costante di dover correre in bagno».

LA CURA

Secondo gli esperti l'obiettivo è portare queste donne ad abbandonare il proprio atteggiamento di rassegnazione, per adottarne uno di piena e attiva ricerca di possibili percorsi di cura. «I farmaci disponibili - spiega il Andrea Tubaro, responsabile u.o.c. di Urologia al Sant'Andrea di Roma - sono i tradizionali anti-muscarinici, che riducono i sintomi di urgenza, frequenza e incontinenza, e l'innovativo mirabegron, il primo di una nuova classe di farmaci».

An. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGNI ANNO 650MILA BIMBI NEL MONDO COLPITI DALLA TUBERCOLOSI

(ANSA) - ROMA, 08 LUG - Ogni anno 650.000 bambini si ammalano di tubercolosi (Tbc) in 22 Paesi in cui la malattia e' fortemente presente, quasi il 25% in piu' del numero di nuovi casi stimato dall'Organizzazione Mondiale della Sanita' (Oms), pari a 530.000 nuovi casi l'anno. Ben il 65% dei nuovi casi di tubercolosi in eta' pediatrica, inoltre, resta non diagnosticato e quindi non viene curato. Sono alcuni dei dati emersi dall'analisi statistica ed epidemiologica pubblicata sulla rivista The Lancet Global Health, che suggerisce anche che 15 milioni di bambini sono esposti alla tubercolosi ogni anno e 53 milioni vivono con un'infezione latente, che potrebbe progredire fino allo sviluppo della malattia vera e propria. Per l'autore della ricerca, Peter Dodd della University of Sheffield, questo significa che c'e' ampio spazio per la prevenzione con la terapia antibiotica per molti milioni di bambini che vivono in questi Paesi a rischio (Afghanistan, Bangladesh, Brasile, Cambogia, Cina, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, India, Indonesia, Kenia, Mozambico, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Filippine, Russia, Sud Africa, Tailandia, Uganda, Tanzania, Vietnam, e Zimbabwe). Il fatto che oltre la meta' dei casi di tubercolosi in eta' pediatrica (65%) non venga nemmeno diagnosticata suggerisce che servono maggiori forme di controllo e strategie di prevenzione della malattia mirate proprio ai bambini che altrimenti diverranno adulti malati, una 'riserva' di malattia per il futuro che ne ostacolerà l'eradicazione. (ANSA).

Funghi patogeni nello yogurt: una minaccia per la salute

Un nuovo studio ha analizzato gli effetti di un fungo trovato in uno yogurt greco, dimostrando che questo genere di contaminazione, spesso poco considerata, è in realtà pericolosa per la salute di tutti i consumatori e non solo per gli immunodepressi, come a torto si riteneva



Lo scorso anno è stata ritirata dal mercato una partita di yogurt greco trovata contaminata da un fungo che, in prima istanza, **si riteneva fosse innocuo** – o una minaccia per la salute soltanto nelle persone immunodepresse. Ma le cose non starebbero proprio così, secondo quanto emerso da un nuovo studio in cui si è inteso approfondire la questione.

Pubblicato sulla versione online della rivista *mBio*, il giornale dell'American Society for Microbiology, il nuovo studio ha trovato che, in barba a quanto si pensava, il ceppo di fungo trovato nello yogurt può essere causa di malattia.

La vicenda è iniziata nel settembre 2013, quando un certo numero di consumatori ha **denunciato dei disturbi gastrointestinali** a seguito del consumo di uno yogurt greco. L'analisi dell'alimento ha permesso alle autorità sanitarie di scoprire che era stato contaminato da un fungo della specie "*circinelloides Murcor*".

Come accennato, all'inizio si pensava che questo fungo rappresentasse una minaccia soltanto per le persone immunodepresse, o immunocompromesse. Ma nuovi casi di intossicazione denunciati anche da persone sane hanno fatto scattare la molla di ulteriori e più approfondite indagini.

Così, i ricercatori della Duke University coordinati dal prof. Soo Chan Lee, hanno deciso di studiare a fondo questo fungo e gli effetti sulla salute, scoprendo che **questo ceppo è associato alle infezioni negli esseri umani** e che può rappresentare una minaccia per la salute di tutti.

«Quando ho sentito parlare del richiamo [dello yogurt] Chobani, dopo le segnalazioni di persone che si sono ammalate con lo yogurt contaminato da *circinelloides Mucor* – spiega Soo Chan Lee – abbiamo pensato che il ceppo *circinelloides M.* potrebbe causare **problemi più gravi** di quanto si possa pensare».

Per studiare il fungo, i ricercatori hanno isolato un ceppo da un contenitore di yogurt che è stato oggetto del ritiro. Utilizzando una tecnica nota come “sequenza tipizzazione multi-locus” (MLST), hanno identificato il ceppo *Mucor circinelloides f. circinelloides* (Mcc). A differenza di altri ceppi, questo fungo che appartiene a una sottospecie particolare, è comunemente associato con le infezioni umane.

L'analisi della sequenza dell'intero genoma del fungo **ha confermato che si trattava del ceppo Mcc**. Un'ulteriore analisi ha permesso di rivelare la possibilità che questo fungo possa produrre metaboliti dannosi che erano precedentemente sconosciuti in questa specie.

Il passo successivo è stato quello di studiarne gli effetti su modello animale. Dopo che le spore fungine sono state iniettate nel sangue di un gruppo di ratti, i ricercatori hanno scoperto che **il fungo era in grado di causare infezioni letali**. Oltre a ciò, queste spore sopravvivevano al passaggio attraverso il tratto gastrointestinale quando venivano ingerite oralmente.

«Quando le persone pensano ai patogeni di origine alimentare, normalmente elencano batteri, virus e forse parassiti. I patogeni fungini non sono considerati come agenti infettivi di origine alimentare. Tuttavia, questa incidenza significa che **dobbiamo prestare più attenzione ai funghi**. I patogeni fungini possono minacciare i nostri sistemi sanitari al pari degli agenti infettivi di origine alimentare», conclude Lee.

RICERCA: NUOVO SISTEMA IBM RILEVA FONTI ALIMENTARI CONTAMINATE

(AGI) - Milano, 8 lug. - IBM ha annunciato un sistema primo nel suo genere, progettato per aiutare i rivenditori e distributori di prodotti alimentari e i funzionari della salute pubblica a prevedere quali fonti alimentari hanno maggiore probabilita' di essere contaminate e accelerare l'indagine sui focolai di malattia di origine alimentare. Grazie a nuovi algoritmi, alla visualizzazione e a tecniche statistiche, lo strumento puo' utilizzare le informazioni sulla data e ubicazione di miliardi di articoli alimentari venduti nei supermercati ogni settimana, per individuare rapidamente e con elevata probabilita' i prodotti potenzialmente "incriminati" all'interno di appena 10 casi di focolai. Questa ricerca e' stata recentemente pubblicata sulla rivista PLOS Computational Biology, insieme ai colleghi della Johns Hopkins University, della Purdue University e dell'Istituto federale tedesco per la valutazione del rischio (BfR). I focolai di malattie di origine alimentare degli ultimi anni dimostrano che, a causa delle catene logistiche sempre piu' interconnesse, le situazioni di crisi possono interessare migliaia di persone, comportando costi sanitari significativi, perdita di ricavi per le aziende alimentari e a nei casi peggiori a avere esito fatale. Gli scienziati IBM hanno ideato un sistema in grado di individuare automaticamente, contestualizzare e visualizzare i dati provenienti da diverse fonti, per ridurre di giorni o addirittura settimane il tempo di identificazione delle cause. Il sistema integra i dati di vendita pre-calcolati con i dati di salute pubblica geocodificati, per consentire ai ricercatori di vedere la distribuzione dei cibi sospetti e, selezionando un'area della mappa, visualizzare i casi clinici e i referti di laboratorio derivati dalle interazioni cliniche. L'algoritmo apprende efficacemente da ogni nuovo rapporto e referto e ri-calcola la probabilita' per ciascun alimento di essere responsabile della malattia.